ANNO XXX. Giovedì 10 Maggio 1877 N. 127

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TAROGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
PREZZI { Quarta pagina, centesimi **20** ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire **1 50** ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 9 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Il *Moniteur* di Parigi, annunziando gli omaggi che presentò ieri all'imperatore di Germania, a Metz, il signor Gontaut Biron, dice che questo fatto costituisce una prova evidente delle buone relazioni esistenti fra la Germania e la Francia. Veramente il *Moniteur* chiama queste relazioni di perfetta cortesia, e infatti potremmo esser trascinati a non dar soverchia importanza a queste relazioni, molto più giudicando dal linguaggio della stampa tedesca. La *Gazzetta della Germania del Nord* fa un singolare riscontro al *Moniteur*, perchè annuncia che appena il ministro della guerra, che oggi accompagna l'imperatore Guglielmo nel suo viaggio in Alsazia, sarà tornato a Berlino, si prenderanno i provvedimenti militari già progettati per *assicurare l'Alsazia e la Lorena*. Si spiega frattanto la sollecitudine della stampa e del pubblico in Francia a commentare ogni parola che esce dal labbro del maresciallo Moltke. Il *Français* ha una nota che merita di essere riprodotta perchè si collega in certo modo col fatto accennato dal *Moniteur*. Il signor Gontaut Biron, ebbe un colloquio assai amichevole col maresciallo Moltke a Berlino, e quest'ultimo assicurò l'ambasciatore di Francia che nei suoi discorsi non vi fu nessun pensiero di minaccia, nessuna allusione a una guerra contro la Francia. Anche la *Gazzetta d'Augusta* ha da Berlino che il signor Gontaut Biron è partito per Parigi, assicurato pienamente circa le intenzioni del governo tedesco verso il governo del suo paese.

Nelle Camere inglesi continuano le interrogazioni e le risposte del governo riguardo al conflitto orientale. Dal sunto telegrafico odierno poco però sappiamo di nuovo, o per lo meno non sappiamo che questo: che l'agitazione in senso antirusso è crescente in Inghilterra, e che il governo, come se si trovasse proprio alla vigilia di un'azione militare seria, è molto circospetto nelle sue risposte alle varie interpellanze. Così il cancelliere dello scacchiere, a proposito della domanda del deputato Sullivan intorno all'attitudine dell'Inghilterra in Egitto, che è provocante per la Russia, dichiara che, essendo stato colto all'improvviso da questa interpellanza, non crede di rispondere. Così lord Derby, nella Camera dei lordi, fa notare il grave inconveniente che deriva da queste quotidiane spronate date al governo affinchè faccia delle dichiarazioni su' punti delicati e sommamente difficili.

Un dispaccio della sera da Londra designa il generale Simons come comandante delle truppe inglesi, se occorresse la spedizione di queste truppe sul teatro della guerra. Si tratta di semplici minaccie o di fatti positivi imminenti? Lo sapremo fra poco.

La Rumenia cerca pretesti per giungere a una dichiarazione di guerra alla Porta. Il telegrafo oggi ci reca il sunto del discorso del principe Carlo alla deputazione che gli presentò l'indirizzo in risposta al messaggio del trono. Il principe si adopera a mettere in evidenza soltanto i torti della Turchia. Egli fa notare alla deputazione, come per eccitarne lo zelo bellicoso, che malgrado l'attitudine pienamente pacifica della Rumenia, i soldati turchi hanno già invaso e devastato parte del territorio del Principato; che il commercio internazionale all'insù del Danubio è distrutto completamente perchè i monitors ottomani catturano e incendiano, calpestando il diritto delle genti; che città aperte come Braila, Oltenitza e Reni sono bombardate, senza che da parte di quei buoni russi vi sia ombra di provocazione; che i circassi e i baschi bozuks cercano di rinnovare i loro eccessi a danno della Rumenia, mentre le truppe russe sono il modello della disciplina e del rispetto alla proprietà e ai diritti della Moldo-Valacchia.

Il principe dichiara che si uscirà dalla via prudente e neutrale che fu stabilita d'accordo coi due corpi legislativi, ma poi si compiace di prevedere che la Turchia non terrà nessun conto di questa esemplare moderazione del Principato, provocherà in modo così violento, che la Rumenia non potrà esitare a prendere provvedimenti energici. In questa desiderata eventualità, il principe fa appello al patriotismo della popolazione, de' suoi rappresentanti e del giovine esercito, degno rampollo di quelle schiere che difesero per secoli interi la civiltà cristiana alle porte dell'Oriente. La chiusa del discorso ci dice subito che il principe è d'accordo coi generali e soldati russi apportatori di luce e di progresso.

Il *Giornale Ufficiale* di Bucarest smentisce che l'esercito del Principato sarà incorporato nell'esercito russo e comandato da ufficiali russi, ma ci basti soltanto il sapere che le truppe rumene si muoveranno, e che i deputati di Bucarest sono in maggioranza favorevoli alla guerra.

LE DIMISSIONI DELL'ON. SELLA

La risoluzione annunziata dall'onor. Sella di dimettersi da presidente dell'Associazione costituzionale centrale ha cagionata un'impressione in tutti i circoli politici, che sarebbe vano il voler dissimulare.

Quella risoluzione sarebbe stata presa in seguito al voto dato dal Senato contro la legge degli abusi del clero.

Ma rispetto a questa legge il partito era vincolato a votare in un senso anzichè in un altro? Ecco la prima domanda, che ognuno fa a sè stesso.

Un'altra domanda è questa: Sino a qual punto s'estende l'azione del capo dell'Associazione costituzionale centrale nella Camera, nel Senato, nel paese?

Alla prima questione è facile la risposta.

L'on. Sella non ha contestato che ognuno era libero di votar nella legge degli abusi del clero come gli pareva e piaceva. Era un voto individuale, non un voto di partito. Non giudichiamo il fatto, lo accertiamo soltanto e il voto della Camera ne fu la prova. In quel voto l'Opposizione non si affermò come partito, gli uni si dichiararono favorevoli, gli altri contrari, e niuno ha creduto che questo dissenso significasse divisione del partito. Non l'ha creduto lo stesso Sella.

Nel Senato la condizione politica era diversa, e l'intervento di tutto l'esercito clericale europeo avrebbe dovuto avvertir il Senato, che era in campo un'alta quistione politica, la quale se non si risolveva nel senso liberale si sarebbe necessariamente risolta in senso clericale, qualunque fossero d'altronde le intenzioni e i sentimenti e i principii liberali de' senatori.

L'on. Sella era d'avviso che la legge si avesse ad approvare, modificata, emendata, corretta e lo disse a parecchi senatori. Ma non tutti lo seppero, e alcuni, quando lo seppero avevano già impegnato il proprio voto. Egli non ha pensato di radunare l'Associazione, per esporle i suoi pensieri chiaramente, affinchè niuno li ignorasse.

Non pochi senatori, considerando quello ch'era avvenuto nella Camera, non sospettavano neppure di poter esser causa di divisione del partito, votando contro la legge. E lo attestarono all'on. Sella appena furono informati ch'egli aveva presa la deliberazione di ritirarsi dalla direzione suprema del partito d'opposizione.

A questa circostanza deve badare l'on. Sella.

E noi l'abbiamo esposta nel modo più esplicito prima di passar al secondo quesito.

L'on. Sella non è solo il presidente dell'Associazione costituzionale centrale; egli è pure il capo dell'Opposizione costituzionale della Camera.

Le due alte qualità sono in lui riunite; ma potrebbero anche esser distinte l'una dall'altra, sebbene con iscapito dell'autorità e dell'azione del partito.

Il capo dell'Opposizione nella Camera non potrebbe sperare di esercitare uguale influenza nel Senato, ma il presidente dell'Associazione ha ragione di credere che i senatori, i quali di essa fanno parte non vogliano prender delle gravi risoluzioni innanzi di essersi intesi con lui.

A noi non è mai parso conveniente che il Senato fosse un'assemblea politica militante. Esso è, a nostro avviso, un Consesso di uomini esperti e dotti, che porge alla Corona e alla Nazione delle malleverie d'intelligenza, di probità, d'imparzialità serena, che giudica le leggi, secondo il loro intrinseco valore, non badando a' ministri che le presentano, nè essendo vincolato da vincoli inflessibili di partito.

Le condizioni dell'opposizione alla Camera e al Senato sono così differenti, che non sarebbe possibile il dare ad entrambe lo stesso indirizzo. Si aprirebbe il varco ad una confusione estrema, perchè l'opposizione nella Camera è essenzialmente politica, mentre nel Senato è principalmente legislativa e amministrativa e non potrebbe diventar politica, che quando vedesse il ministero avviarsi per una via, in fondo dalla quale vi sarebbe il disordine e la rovina dello Stato.

Distinti gl'intenti e gli ufficii del Senato e della Camera, non se ne deve inferire che lo spirito generale che muove l'uno e l'altra abbia ad esser diverso e che niuna comunione d'idee, di pensieri e di propositi abbia ad esser fra le due Assemblee.

Dell'Associazione costituzionale centrale fanno parte senatori, deputati e liberi cittadini, che non appartengono al Parlamento. Eglino si riunirono insieme, perchè hanno comune un programma di governo e comune il desiderio di difendere non meno valentemente la libertà contro gli arbitrii, che l'ordine contro l'anarchia. Perocchè l'ordine non consiste solo nella quiete pubblica. Sotto questo aspetto l'ordine è faccenda di polizia e non di politica. Si può aver l'ordine nelle strade, intanto che si prepara un disordine morale, il quale travolge tutte le idee, scompiglia tutte le amministrazioni e abbassa le intelligenze e i cuori.

L'Associazione costituzionale centrale ha questo programma: tutelare le libertà minacciate e propugnare que' principii d'ordine morale e materiale, che sono il fondamento della società civile.

Fra coloro che la compongono si possono talora manifestare degli screzi. Sono lievi e non intaccano i principii? Ci si passa sopra. Sono dissensi di principii, di indirizzo, d'atteggiamento? Allora conviene venire a spiegazioni e a schiarimenti. Col silenzio non si risolve alcuna difficoltà, nè si definisce alcuna quistione. La politica migliore è sempre stata quella di parlarsi chiaro, perchè soltanto nelle schiette e leali dichiarazioni si può trovare il criterio per distinguere gli amici da' non amici.

Se la lettera indirizzata dall'on. Sella all'on. Rudinì non avesse che a raggiunger questo scopo di aprire una discussione nell'Associazione centrale, giudichiamo che sarebbe stata opportuna.

Non crediamo che il Comitato deliberi intorno alla lettera dell'on. Sella, ma che si riservi di comunicarla all'Associazione dalla quale gli fu conferito l'ufficio.

Una riunione dell'Associazione è d'altronde molto utile e opportuna, ora che le grandi quistioni s'impongono alle mature riflessioni della Camera.

L'on. Sella non è di coloro che, pur d'esser capi di partito, si rassegnano a soddisfarne i capricci. Nessun ufficio egli accetta, che non sia sicuro di poter adempiere pienamente. Però l'alta magistratura a cui fu chiamato dalla fiducia de' suoi amici politici è cosa seria per lui. Nè egli potrebbe dismetterla pel voto del Senato, pel voto di un'assemblea dalla quale non sarebbe ragionevole il pretendere una stretta disciplina di parte.

Ma egli ha ben il diritto di richiedere che il partito abbia fiducia in lui, così nel Parlamento come nel paese. E che l'abbia, vi hanno indizi troppo sicuri per dubitarne. Quello solo che resta a fare, gli è che tutti, l'on. Sella e gli amici suoi, si spieghino chiaramente e che non facciano dei discorsi per interromperli a metà. Vadano sino alla fine e esponga ognuno intero il proprio pensiero.

Noi conosciamo molti, i quali non desiderano altro fuorchè l'on. Sella li guidi in tutte le lotte politiche; tutti lo seguono con amore, avendo fede in lui e sapendo che niun altro potrebbe essergli surrogato con la stessa autorità nel Parlamento e nell'Italia.

—

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli il seguente telegramma:

Roma, 8 (ore 1 55 pom.)
Napoli, 8 (ore 2 50 pom.)

L'on. Mancini non darà dimissione.

Stamane il segretario particolare del Re, comm. Aghemo, si è recato in casa del guardasigilli, da parte di S. M., esortandolo a non pensare neppure a dimettersi.

S. M. volle far sicuro l'on. Mancini che la Corona approva completamente la politica ecclesiastica del gabinetto.

Credesi che questa politica sarà ora più accentuata nel senso di far rispettare i diritti dello Stato e di tenere a segno la reazione clericale.

MANIFESTAZIONI CLERICALI

Ecco il testo della lettera scritta dal guardasigilli in Francia, a nome del presidente della Repubblica, al vescovo di Neveres e che, annunziata già da parecchi giorni, non era mai stata prima d'ora pubblicata:

« Monsignore,

« Il presidente della Repubblica ha ricevuto una lettera che voi gli avete indirizzata.

« Questa lettera contiene, sopra la politica estera delle osservazioni e dei consigli che le vostre funzioni non vi chiamavano a presentare al governo e di cui deve il governo lasciarvi tutta la responsabilità.

« Il governo, fermamente deciso a mantenere le buone relazioni sue col Re d'Italia e convinto che in questa maniera operando provvede agli interessi così del Santo Padre come della Francia, non potrebbe non disapprovare la dimostrazione che voi avete creduto di dover fare.

« Gradite, ecc.

« *Il guardasigilli*
ministro della giustizia e dei culti
« L. MARTEL. »

—

Si legge nel *Temps*:

« Ci si annunzia che il signor marchese di Franclieu scrisse al signor Giulio Simon, notificandogli che lo avrebbe interpellato domani sopra le conseguenze dell'ordine del giorno accettato venerdì dal governo.

« Credesi che i costituzionali del Senato non si discosteranno in questa faccenda dal governo. »

—

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 5 maggio:

« Senato. — Discussione della risposta al Messaggio.

« Il partito cattolico ritirò il suo emendamento, nel quale proponeva si ordinassero delle preghiere pubbliche per il ristabilimento del Papa, e raccomandava nello stesso tempo al governo di ottenere, coi mezzi più convenienti, una completa e reale indipendenza per il Santo Padre. »

LE DICHIARAZIONI
del governo francese

Dal *Journal Officiel* riproduciamo il testo preciso di quel passo del discorso del signor Giulio Simon, nel quale il presidente del Consiglio in Francia accennò alla prigionia del Papa e alla libertà sua:

« Io farò primieramente osservare alla Camera, confessando di annettere a ciò una certa importanza, che il punto di partenza di tutte le proteste delle quali io mi lagno, si è che Sua Santità il Papa Pio IX è prigioniero nel Vaticano e che è il caso di chiedere per lui la libertà della sua persona e per la Chiesa l'indipendenza del suo capo.

« Mi sia permesso di dire non essere esatto che il Papa sia prigioniero, e che queste dichiarazioni ripetute che si trovano in molti giornali, in molte lettere, che si incontrano nelle proteste, sono dichiarazioni..... dirolle io false? dirolle menzognere? (*Sì, sì, dalla sinistra*). Io mi limito a dire che esse sono stranamente esagerate.

Signor Emilio Deschanel. Assolutamente falso!

Presidente del Consiglio..... o forse le giudicherete voi più severamente quando vi avrò letto il testo della legge delle garanzie.

. . . .

Il Papa è libero, io dico, e egli lo prova ogni giorno col suo linguaggio e coi suoi atti..... Io ho dunque ragione di protestare contro ad esagerazioni che hanno per effetto di sovreccitare le popolazioni ingannandole. (*Benissimo! benissimo! — Applausi dal centro e dalla sinistra*)

L'ASSOCIAZIONE DELLE BANCHE
MUTUE POPOLARI

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Milano, 4 maggio 1877.

Ho potuto raccogliere tutti i documenti relativi a questa provvida Associazione che si è costituita nella nostra città e sono lieto di potervene dare una notizia sommaria. L'Associazione ha già costituito il suo Comitato esecutivo che lavora assiduamente e si propone di accrescere il numero delle Banche popolari mutue, segnatamente nelle campagne. È risultato al Congresso che le Banche di Cremona, di Mantova, di Brescia, di Piove di Soligo, di Asolo, di Lodi, di Padova, di Poggibonsi e molte altre hanno saputo diffondere nella campagna i benefizi del credito personale e mentre la legge del 1869 sul credito agrario è quasi lettera morta, le Banche popolari l'hanno saputo fare realmente e senza perdite. Un altro fatto emerso dal Congresso, è la urgenza di una buona legge sul *chèque*, nell'ordine economico e nel fiscale. L'on. Sella l'aveva presentata sin dal 1870; ripresentata nel 1871; ma dorme nella polvere degli archivi. Ora, segnatamente grazie alle Banche popolari si è mirabilmente diffuso l'uso dei *chèques*; se ne fanno per le più piccole somme; i piccoli industriali, i contadini stessi cominciano ad adoperarli con grande disinvoltura. Ma il *chèque* così diffuso domanda una buona legge, a similitudine della inglese o della francese e il governo dovrebbe affrettarsi a presentarla, prima di attendere il Codice commerciale. Il Sella metteva a 5 centesimi il bollo sul *chèque*;

81

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO
O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

Ei pronunziò questo tema: *La giustizia umana.*

La giustizia umana! Che ne avevo a fare di lei? Quali idee mi poteva ispirare codesta vacua e mutua astrazione? E frattanto ecco che vedevo da un lato starne il sig. Emanuel tetro come Saulle mentre i suoi avversari trionfavano.

Fissai lo sguardo sovr'essi ed ero per raccogliere tutto il mio coraggio e dir loro che il tema non mi andava a versi nè la loro presenza mi ispirava; che non avrei voluto parlare nè scrivere per loro divertimento; e che nondimeno chi osava porre l'ombra di un dubbio circa l'onore del signor Emanuel offendeva quella verità di cui essi s'eran dichiarati i campioni.

Tutto ciò m'era venuto a mente di dir loro, quando a un tratto, un lampo mi rischiarò la memoria.

Quelle due faccie che mi guardavano di dietro a una foresta, dai lunghi capelli e mustacchi, quelle due faccie fredde e boriose, presuntuose e poco leali erano le stesse che avevo veduto al pieno lume del gas: le faccie, dico, di que' due individui che m'aveano inseguita e spaventata tanto nella sera del mio desolato arrivo in Villette. Sì, costoro (ne avevo la morale certezza) erano i due eroi che aveano fatto smarrire ad una donna sola e stanca la sua via; che l'avean fatta correre da perdere il fiato, per lungo tratto senza sapere dove ricoverarsi.

« Oh, santi mentori! » pensai. « Pure guide davvero per la gioventù, voi! Se l'*umana giustizia* fosse ciò che dovrebbe essere non credo che occupereste il posto che occupate, nè godreste della stima di cui godete! »

Balenata che mi fu una tale idea, tosto mi posi all'opera. L'umana giustizia mi appariva una balorda vecchia oziosa in una casa, vero regno del disordine. Venivano i servi a chiederle ordini o aiuto ch'essa non dava; venivano mendichi ad aspettare all'uscio e costretti a ripartire non soccorsi. Una turba di figliuoli strilloni, infermicci, le stavano a' piedi urlando, chiedendo cura, simpatia, soccorso. La brava donna di tutto ciò non si curava. Ell'aveva un buon sedile per sè al fuoco, il suo passatempo in un sigaretto e in una bottiglia dell'amabile liquore di *mistress Scini*. Quivi se ne stava godendo il suo paradiso, e laddove un grido degli infelici d'intorno a lei le feriva troppo acutamente gli orecchi, la graziosa signora dava di piglio all'attizzatore o alla spazzola da focolare; se colui che strillava era debole, monco od infermo, lo colpiva davvero; s'egli era forte, robusto, violento, si contentava di minacciare; poi, cacciando le mani nella profonda saccoccia, lanciava una manata liberale di confetti.

Tale era lo schizzo dell'umana giustizia, da me disteso in fretta sul foglio e messo a disposizione dei signori Boissèe e Rochemorte. Il signor Emanuel lo leggeva di sopra alla mia spalla. Senza aspettar commenti, feci un inchino ai tre e mi ritirai.

Terminata la scuola, il signor Paolo ed io c'incontrammo di nuovo. Di certo che il primo incontro non passò liscio del tutto, perchè quell'esame forzato non era da potersi digerire sì tosto. Un dialogo brusco terminò con l'esser io chiamata *una piccola canzonatrice e senza cuore*, e nella momentanea partenza di *Monsieur*.

Non desiderando ch'ei se ne andasse del tutto, ma soltanto che sentisse come un capriccio quale egli s'era permesso in quel giorno non andava sofferto impunemente, non mi dispiacque il vederlo ritornare poco dopo e trattenersi a vangare in giardino. Lo vidi appressare alla porta vetrata ed io pure mi feci più vicina.

Si parlò di alcuni fiori che crescevano intorno al *berceau*; a poco a poco *Monsieur* posò la sua vanga; a poco a poco riannodò la conversazione, passò ad altri soggetti e finalmente toccò un punto interessante.

Conscio che il suo procedere di quel giorno poteva stimarsi non immune da stravaganza, ei quasi principiò con iscusarsi. Lasciò intendere pure che deplorava alquanto la propria suscettibilità, l'irritabilità de' suoi modi in generale. Soggiunse bensì che credeva meritare d'esser compatito: — Ma voi nol potete fare, miss Lucy, voi non conoscete nè me, nè la mia posizione, nè la mia storia....

Io colsi la parola a volo e non lasciai cadere il soggetto.

— No, *Monsieur*, è vero — presi a dir prontamente. — Io non conosco nè la vostra storia, nè la vostra posizione, nè i vostri sacrifizi, nè gli sforzi, o i dolori, o le affezioni e fedeltà vostre. Oh no, che so io di tutto ciò? Voi per me non siete che un estraneo.

— Eh? — interrogò egli inarcando le ciglia per la sorpresa.

— Voi ben sapete, *Monsieur*, ch'io non vi veggo che in classe, rigido, austero, imperioso. Tutte noi che veniamo al contatto vostro, non siamo che macchine o poco più per voi. Io non so nemmeno dove abitate, ed è naturale il supporre che un uomo come voi, libero da ogni vincolo, non abbia affezioni, nè doveri, nè casa, nè senta il bisogno d'averne.

— Eccomi giudicato! La vostra opinione sul conto mio è precisamente quale io supponeva che fosse. Per voi io non sono nè un uomo nè un cristiano. Voi vedete in me un essere scevro di religione, d'affezioni, di principii, di fede; incapace di avere amici o famiglia. Sta bene, *Mademoiselle*, tale è la nostra ricompensa in questa vita.

— Voi siete un filosofo, *Monsieur*, un filosofo cinico — diss'io, mentre tenevo fisso l'occhio al suo soprabito, di cui si ripuliva la manica polverosa colla mano — disprezzatore delle debolezze dell'umanità, superiore alle sue mollezze, a' suoi conforti.

— *Et vous, Mademoiselle*, siete delicatina e pulitina e spietatamente insensibile per giunta.

— Ma insomma, signore, ora che ci penso, voi dovete vivere in qualche posto! Ditemi dove, e ditemi pure quante persone tenete al vostro servizio.

Sporgendo con disprezzo il labbro inferiore, ei proruppe:

— Dov'io abito? Abito in un buco, in una caverna, *Miss*, dove non vi piacerebbe di cacciare il vostro naso schifiltoso. Una volta, con bassa vergogna di dichiarare tutto il *vero*, io vi parlai del mio *studio* in quel collegio. Sappiate ora che quello *studio* è tutta la mia dimora: quivi è la mia camera pure e il salotto. In quanto *alle persone che tengo al mio servizio* — disse rifacendo la mia voce — ne tengo dieci: eccole!

E m'allargò proprio sotto al naso le sue dieci dita.

— Io mi pulisco gli stivali! — proseguì ferocemente: — mi spazzolo il soprabito...

— No, *Monsieur*, gli è troppo polveroso; non lo ripulite mai di certo.

(Continua)

Bukarest 8. — Le batterie turche

il Congresso delle Banche popolari desidererebbe si scendesse più giù.

L'Inghilterra per cinquant'anni lo lasciò immune da bollo, onde se ne divulgasse l'uso. Ma se la gratuità fa paura al ministro delle finanze, non si potrebbe fissare un bollo di 3 centesimi? Ogni Banca popolare che sorge e si rinforza, crea una fonte di nuove imposte; e il ministro delle finanze deve pensare a ciò, ch'è l'essenziale, e agevolare la vita di questi benemeriti istituti. Anche nella liquidazione della ricchezza mobile le Banche popolari domandano i benefizi conceduti alle Casse di risparmio. Ed invero lo Schulze-Delitzsch le ha definite *delle Casse di risparmio perfezionate* che rifecondano a vantaggio del popolo le somme ch'esso vi deposita.

È stata anche molto interessante la discussione sulla legislazione più conveniente alle Banche mutue, e in principio il Congresso convenne su alcuni criteri che ormai le contrassegnano.

Però, trattandosi di tema delicatissimo, il Comitato esecutivo manderà ad ogni Banca il bel lavoro del cav. Trieste insieme alle deliberazioni del Congresso. E manderà al governo un lavoro complessivo quando avrà raccolto e studiato tutti i pareri, entro un mese. La nuova istituzione si svolgerà come quella della Germania, alla quale si è inspirata. Vi sarà ogni anno in una città diversa un Congresso di rappresentanti, in cui si darà lettura dei conti delle varie Società e si discuteranno gli affari comuni. Il Comitato è ora intento a fissare un metodo di contabilità dal quale si tragga principalmente la natura delle operazioni e della clientela, sull'esempio della Banca popolare di Padova, la quale distingue i soci per professioni, e a colpo d'occhio permette di misurare l'azione veramente democratica e popolare del credito liberalmente distribuito; poichè la grandezza di queste istituzioni è nella piccolezza dei fidi concessi ad un numero notevole di soci poveri. A questo intento mireranno, come ne ha fatta promessa al Congresso, gl'intenti del Comitato esecutivo della *nuova Associazione*. Come vedete, l'edificio del credito popolare si va compiendo e non gli manca più che una Banca comune, costituita colle sottoscrizioni delle singole Banche, che manterrebbero la loro autonomia intera. Ma di questa vi è meno urgenza in Italia, poichè la Banca popolare di Milano, ricchissima e potente, agevola il credito alle Banche minori. Nel discorso del presidente del Congresso vi è una cifra che raccomando ai nostri lettori. Da un calcolo fatto dalla contabilità della Banca popolare di Milano risulterebbe che, in via approssimativa, nel 1876, le Banche popolari avrebbero scontato effetti per 350 milioni di lire. È una cifra che impone il rispetto anche agl'ingegni più positivi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 maggio.
(109ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

MUSSI GIUSEPPE presenta la Relazione sul progetto di legge, modificato dal Senato, sulle incompatibilità parlamentari.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle convenzioni pei servizi marittimi postali e commerciali.

PRES. La discussione continua sull'articolo primo.

GRECO svolge la seguente aggiunta all'art. 1°:

« Sarà toccato lo scalo di Siracusa nei viaggi di andata e ritorno, fra Palermo e Sira, fra Genova, l'Egitto e le Indie, e fra Genova, Singapore e Batavia; salvo però rimanendo, anche per lo approdo di Siracusa, le facoltà riservate al governo nell'art. 3 del quaderni d'oneri. »

INGHILLERI presenta la Relazione sul progetto di legge per acquisto d'oggetti d'attrezzeria pel teatro San Carlo di Napoli.

COPPINO (ministro d'istruzione pubblica) presenta tre progetti di legge; uno per pareggiare alle secondarie l'Università di Sassari, il secondo per riforma dell'istruzione superiore, il terzo per modificazione della legge 13 novembre 1859 sul Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Chiede l'urgenza pel primo e il terzo di questi progetti di legge.

L'urgenza è ammessa.

PRES. Si riprende la discussione dell'articolo primo del progetto sulle convenzioni.

L'on. Bonacci ha facoltà di svolgere la seguente aggiunta:

« Il governo del Re provvederà immediatamente alla istituzione della linea di navigazione da Ancona a Zara, valendosi della facoltà riservatagli dall'art. 3 del quaderno d'oneri per il servizio di navigazione postale e commerciale fra l'Italia e gli scali Levantini. »

COCCO ORTU dichiara che la Commissione accetta questa proposta purchè alla parola immediatamente si sostituisca la parola *sollecitamente*.

BONACCI svolge brevemente quella proposta, dichiarando che tutti gli oratori dimostrarono la necessità della linea Ancona-Zara, ed aggiungendo altre considerazioni in appoggio della proposta.

Accetta la sostituzione della parola indicata dal relatore, purchè ciò non voglia dire che si intenda ritardare l'attuazione della linea od aspettar sussidii che non possono venire.

PRES. C'è anche un'aggiunta dell'onorevole Capo, oltre quelle ieri svolte.

ZANARDELLI (ministro) assicura l'onorevole Greco che terrà conto delle sue raccomandazioni, ma lo prega di non insistere nella sua proposta.

L'on. ministro dice che in base ai capitolati crede di avere la facoltà di riattivare la linea Ancona-Zara.

Accetta l'aggiunta svolta dall'onor. Bonacci e quella pure all'art. 2° dei deputati marchigiani.

GRECO parla sulla proposta e vi insiste.

LA PORTA dichiara che la Commissione accetta la proposta svolta dall'on. Bonacci e non le altre all'art. 1° presentate dagli on. Meyer e Capo.

CAPO ritira l'aggiunta.

SAVINI vuole che nella proposta dell'onor. Bonacci, da lui sottoscritto, si lasci la parola *immediatamente*.

BONACCI dice che dopo le dichiarazioni del ministro e della Commissione si può accettare la sostituzione di quella parola colla parola *sollecitamente*.

GRECO parla per fatto personale.

ZANARDELLI dichiara nuovamente che non può accettare la parola *immediatamente* nell'aggiunta Bonacci.

SAVINI non insiste.

GRECO ritira la sua proposta, associandosi ad un ordine del giorno della Commissione che è approvato e col quale prendesi atto delle dichiarazioni del ministro circa gli approdi a Siracusa.

CAPO propone di aggiungere all'art. 1° dopo le parole: « Modificata dalle annesse dichiarazioni *A*, *B*, *C*. *Soppprimendosi* il servizio fra Genova, Singapore e Batavia, considerata alla lettera *C* dell'articolo 1° della convenzione coi signori Rubattino e Florio. »

Dichiara però che per fiducia nel ministro dei lavori pubblici ritira la sua proposta.

PRES. Mette ai voti l'articolo 1° della Commissione. *(L'abbiamo pubblicato ieri)*

L'articolo è approvato.

PRES. Legge l'articolo 2 che è il seguente:

« Per l'adempimento delle condizioni dell'accennata convenzione, non che di quella stipulata l'11 novembre 1876, col commendatore Ignazio Florio, approvata per legge del n° , il governo del Re è autorizzato ad aggiungere al capitolo 45, *Servizio postale e commerciale marittimo* del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1877, la somma di lire due milioni ottocento cinquantacinque mila cento settantatre (lire 2,855,173), oltre la maggior somma occorrente per l'aumentata corsa quindicinale Palermo-Tunisi. »

BONACCI chiede che prima del secondo articolo si debba votar la sua aggiunta

LA PORTA aderisce alla domanda dell'on. Bonacci.

PRES. Mette ai voti l'aggiunta dell'on. Bonacci.

È approvata.

È approvato l'art. 2 con un'altra aggiunta degli on. Bonacci, Elia ed altri, consistenti nelle parole: « e per la linea di navigazione da Ancona a Zara. »

PRES. Si passa all'art. 3 che è il seguente:

« Il governo del Re è autorizzato a prorogare fino a tutto febbraio 1880, la convenzione stipulata con la Società *Peninsulare-Orientale* il 14 aprile 1872, per la linea Venezia-Brindisi-Alessandria. »

PRES. L'on. Maurogònato propone il seguente nuovo articolo, 3 *bis*:

« Cessato il servizio della compagnia Peninsulare ed Orientale, sarà provveduto ad una linea di navigazione da Venezia, Ancona e Brindisi settimanale per Alessandria e mensile per Bombay. »

LA PORTA dice che la Commissione propone il seguente articolo che comprende anche quello dell'on. Maurogònato:

« Art. 4. Al cessare dei servizi della *Peninsulare* nell'Adriatico, il governo provvederà ad un servizio settimanale da Venezia ad Alessandria d'Egitto, toccando Ancona, Bari-Brindisi e ad un servizio mensile da Venezia a Bombay con approdi ad Ancona, Bari-Brindisi, Porto Said-Aden. »

MAUROGÒNATO sull'articolo aggiuntivo, dice che la formula da lui adottata era più semplice, più larga e lasciava al ministero maggiore libertà d'azione.

D'altronde non voleva mostrarsi indiscreto, chiedendo più di quanto si accordava colla presente legge a Genova.

La differenza essenziale tra la formula sua e quella della Commissione consiste nell'approdo a Bari. Egli non l'aveva chiesto, perchè era non esiste e perchè non voleva turbare eventualmente gli interessi della Società di navigazione *le Puglie*. Se però il ministro accetta l'approdo a Bari, non sarà lui, nè saranno i suoi amici, che si opporranno. In tale ipotesi si assocerebbe alla formula proposta dalla Commissione.

ZANARDELLI accetta la formula della Commissione, perchè la linea di Bombay sarebbe diretta per Porto Said senza toccare Alessandria e perchè si riserva la facoltà di prescrivere l'approdo a Bari.

MAUROGÒNATO. Sentite le dichiarazioni del ministro si associa alla formula della Commissione.

PRES. mette ai voti l'art. 3.

È approvato.

È approvato l'art. 4 della Commissione.

« Il governo del Re, dentro un termine competente, provvederà a una corsa settimanale di vapori che partendo da Livorno serva alle comunicazioni dirette tra il continente italiano e le popolazioni della costa ponente di Sardegna secondo il voto in proposito emesso dalla Commissione governativa presieduta dall'on. Correnti. »

ZANARDELLI assicura l'on. Garau che terrà conto del concetto del suo articolo, ma lo prega di non insistervi.

DEPRETIS prega pure l'on. Garau di ritirare la sua proposta.

GARAU la ritira.

Un ordine del giorno dell'on. Ponsiglioni è approvato.

Si passa all'articolo 5 del progetto di legge:

« Nel bilancio passivo del 1878 ed anni successivi, al capitolo del *Servizio postale e commerciale marittimo*, sarà inscritta la somma occorrente per dare adempimento alle suddette convenzioni. »

È approvato.

PRES. legge l'art. 6 ed ultimo:

« Le inversioni di linee contemplate e prevedute nell'art. 3 dei vari quaderni d'oneri dovranno essere approvate dal Parlamento.

« Però la linea che verrà soppressa appena aperta all'esercizio la ferrovia Eboli-Torremare, in conformità all'articolo 3, paragrafo *A*, dei quaderni d'oneri per la navigazione tra il continente e la Sicilia, sarà invertita in una terza corsa di cabotaggio da Napoli a Messina, toccando Pisciotta, Paola, Pizzo e Reggio, *da mantenersi fino all'apertura della linea ferroviaria Eboli-Reggio*. »

L'art. è approvato dopo brevi parole dell'on. Maldini, al quale risponde l'on. ministro.

PRES. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulle convenzioni marittime.

CAMPEGNA (segretario) fa l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 237 — Maggioranza 119 — Voti favorevoli 205 — Voti contrari 32.

La Camera approva.

MOLFINO presenta la Relazione sulla riforma del Codice della marina mercantile.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge seguente:

« Art. 1. Il ripartimento per annate, determinato dall'articolo 2° della legge 29 giugno 1875, N° 2574 (sezione 2ª), rispetto alla spesa straordinaria autorizzata coll'articolo 1° della stessa legge, per acquisto o trasporto di materiali per batterie da campagna di grosso calibro, è modificato nelle quote degli anni 1877 e 1878 come segue, cioè:

Anno 1877	. . .	L. 1,400,000
» 1878	. . .	» 100,000

« Art. 2. Sono egualmente modificate le quote degli anni 1877 e 1878 circa la spesa straordinaria autorizzata con legge di pari data, N° 2577; per l'armamento delle fortificazioni vengono fissate come segue:

Anno 1877	. . .	L. 200,000
» 1878	. . .	» 1,800,000

I due articoli sono approvati senza osservazioni.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 214 — Maggioranza 108 — Voti favorevoli 176 — Voti contrari 38.

La Camera approva.

FAMBRI osserva che domani sarebbe all'ordine del giorno il progetto sulla leva, ma l'esercito piange la perdita del generale Manassero, e molti deputati assisteranno alle esequie del prode generale.

L'onor. deputato prega la presidenza di mettere all'ordine del giorno il progetto sul piano organico della marina.

Dedica alla memoria del defunto generale calde parole d'elogio.

MANCINI (guardasigilli) si associa, in nome del governo alle parole d'elogio dell'on. Fambri al prode generale Manassero.

FAMBRI ringrazia il ministro.

PRES. Domani si metterà all'ordine del giorno il progetto sul piano organico della marina.

La seduta è sciolta a ore 6 3/4.

Domani seduta pubblica alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. A. R. il principe Umberto è arrivato oggi in Roma all'una e un quarto, di ritorno da Monza.

Erano a riceverlo alla stazione gli onorevoli presidenti del Senato e della Camera, i ministri Nicotera, Mancini e Maiorana, il prefetto, il questore, i generali Cosenz e De Sonnaz, il ministro della Casa Reale e i componenti la Casa militare del Principe.

—

I componenti la Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma sono convocati domani giovedì in assemblea generale nelle sale dell'Esposizione sulla piazza del Popolo, alle 9 1/2 ant.

È all'ordine del giorno la riforma dell'art. 85 dello statuto della Società, e la soppressione del titolo XI, riferibile ai premi d'onore, e relativo titolo XIII, riguardante il Giurì.

—

Il numero dei pellegrini in Roma era questa mattina di duemila e ottanta. Fra questa sera e domani ne giungeranno altri settecento, quasi tutti francesi.

I clericali dicono che il pellegrinaggio spagnuolo sarà il più numeroso e ascenderà a parecchie migliaia di persone.

—

Questa mane, nella chiesa di San Bartolomeo all'Isola, sono state celebrate le esequie in suffragio dell'anima di monsignor Mabile, vescovo di Versailles, morto ieri nelle ore pomeridiane all'ospedale dei Fatebene-fratelli.

Gli alunni del seminario francese, molti prelati e alcuni pellegrini francesi hanno assistito ai funerali.

—

La Commissione incaricata della compilazione dello statuto della *Società nazionale di ginnastica, di scherma e di tiro a segno*, si riunì ieri sera in casa del suo presidente, comm. Venturi, per leggere la relazione fatta dal capitano sig. Curcio circa un locale che, sotto tutti i rapporti, sembra adatto ad istituirvi il tiro a segno.

La Commissione, trovatasi d'accordo su quasi tutti i punti, pregò il suo presidente di fare le opportune pratiche presso il governo onde ottenere quel terreno che, essendo demaniale, non può essergli ceduto altrimenti che dalle mani del ministro.

Noi ricordiamo che l'idea dell'istituzione d'un tiro a segno in Roma non è nuova, e in una seduta del Consiglio comunale sotto la presidenza del comm. Grispigni, quando il comm. Venturi era assessore per la finanza, furono stanziate ottantamila lire per le spese occorrenti.

Essendo però morto in quel tempo il generale Lipari, uno dei più caldi promotori del tiro a segno, il progetto andò, come tanti altri, nel dimenticatoio e restò un pio desiderio.

Speriamo che le pratiche riattivate per dar vita a questo nobile esercizio sortiranno l'effetto desiderato.

—

È stata rinviata ad un altro giorno la conferenza che il sig. prof. Pigorini doveva tenere domani, 10, nelle sale della scuola superiore femminile alla Società per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna.

Il prof. Belviglieri tratterà domenica, nel luogo suddetto, alle 2 meridiane, il tema: *La rivoluzione greca.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 8 maggio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 756,6

Termometro centigrado

Massimo = 20,5 — Minimo = 13,7

Umidità media del giorno

Relativa = 75 — Assoluta = 10,36

Vento dominante. Sud Est al mattino, Sud-Ovest al pomeriggio, debole.

Stato del cielo. Piovoso nella notte, gocce al mattino, cumuli nel giorno, lampi alla sera.

Pioggia in 24 ore. 5mm,9

REALE ACCADEMIA DE'LINCEI

Domenica, 6, la Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia de'Lincei ha tenuto seduta al tocco, presieduta dal cav. Quintino Sella, nella sua residenza in Campidoglio.

Invitati dal presidente, presero parte fra i soci il signor prof. G. Capellini, socio della R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna, ed il signor Fambri, socio del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, e la presentazione dei libri venuti in dono a tutt'oggi, il segretario dà comunicazione della corrispondenza coi vari Istituti italiani ed esteri, i quali ringraziano per gli Atti accademici loro inviati, o accettano il cambio loro proposto degli Atti medesimi.

Il corrispondente dà comunicazione delle seguenti nomine di corrispondenti nazionali e stranieri, avvenute nello scorso mese d'aprile:

La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, nominò corrispondenti stranieri i signori: Boll Francesco e Daubrée Gabriele Augusto, per le scienze naturali.

La Classe di scienze morali storiche e filologiche nominò: per la filologia, archeologia e storia, corrispondenti nazionali, i signori Pigorini Luigi, Narducci Enrico; corrispondente straniero, il signor Bancroft Giorgio. Per le scienze sociali e politiche, corrispondente nazionale, il signor Botta Vincenzo; corrispondenti stranieri i signori David Ames Wells, e Di Jhering Rodolfo.

Lo stesso presidente presenta il fascicolo dei transunti del mese di aprile, e gli estratti delle Memorie pubblicate nel mese istesso, fra cui quella del prof. Boll, sull'*anatomia e fisiologia della retina.*

Il socio Tommasi-Crudeli in seguito a tale presentazione prende la parola per rettificare alcune erronee opinioni relative ad una questione di priorità sollevata dal prof. Leydig di Bonn. Dimostra come il Boll avesse citato con scrupolosa cura tutte le scoperte parziali anteriormente fatte da Leydig, e da altri; dimostra inoltre come il fatto osservato da Leydig nel 1853 fosse conosciuto da Enrico Mueller nel 1851.

Infine dichiara interamente oziose queste quistioni di priorità fatte a proposito di scoperte parziali, alle quali i loro autori stessi avevano dato un valore ristrettissimo, e le quali non sono state debitamente interpretate, se non in seguito alla grande scoperta fisiologica del Boll.

Il socio Ponzi presenta all'Accademia la terza parte della sua Memoria che ha per titolo: *La Tuscia Romana e la Tolfa.*

Il socio De Gasparis legge una Nota *sul valore del parametro nelle orbite ellittiche e paraboliche.*

Il socio Cossa legge una Nota *sulla natura delle rocce che racchiudono i depositi di pirrolite nichelifera di Campello-Monti* (*Varallo*).

La Nota del socio Cossa è accompagnata da esemplari di rocce esaminabili al microscopio, e da grandi sezioni trasparenti, che vengono presi in esame.

Il prof. Capellini legge la sua Memoria avente per titolo: *Balenottere fossili e Pachyacanthus dell'Italia meridionale.*

La Memoria del prof. Capellini è accompagnata da tavole litografiche, da esemplari di ossa fossili di misticeti e da sezioni esaminabili al microscopio.

In seguito lo stesso prof. Capellini, invitato dal socio Desanctis, dà notizie intorno al cetaceo catturato a Taranto nel passato febbraio, e risponde alla domanda di ridurre i diversi caratteri risguardanti la forma delle columelle ed i rapporti colla volta in guisa di formole sistematiche, perchè possano servire facilmente nella determinazione della specie.

Il socio Blaserna comunica una Nota del prof. Roiti, colla quale risponde ad alcune obbiezioni mosse dal prof. Brusotti intorno ad una comunicazione precedente, *sui rapporti che passano tra la velocità molecolare dei gas, e la velocità teorica del suono.*

Il signor P. Fambri legge una Nota, avente per titolo: *Del nuovo regime del Danubio a Buda-Pest dopo l'internamento del Soroksar. Analisi dei diagrammi paralleli del Rery, e conclusioni.*

Il socio Tommasi-Crudeli presenta le seguenti Note:

1° *Intorno alle alterazioni prodotte nell'organismo dall'azione dei Bromuri*, dei dottori Raffaele Aresu e Vincenzo Brigidi;

2° *Studi chimico-fisiologici sulle materie coloranti della retina*, del sig. Stefano Capranica;

3° *Sulla sordidina*, del prof. E. Paternò.

Il socio Beltrami comunica una Nota *sulla determinazione sperimentale della densità elettrica alla superficie dei corpi conduttori.*

Il socio Volpicelli fa alcune osservazioni a quanto espose il socio Beltrami.

Il socio Sella presenta una Nota del dott. W. Branco, avente per titolo: *I vulcani degli Ernici nella valle del Sacco.*

Il socio Respighi legge una Nota sulle osservazioni fatte nello scorso anno 1876 al R. Osservatorio del Campidoglio sul diametro solare, esponendo i risultati di queste osservazioni, e le ricerche fatte per determinare gli errori personali in quella delicata misura.

Presenta quindi le osservazioni meteorologiche del mese di aprile.

Il socio Todaro presenta le seguenti Note:

1° *Sopra i fenomeni intimi della fecondazione degli Echinodermi.* Comunicazione preventiva del dott. Ermanno Fol, di Ginevra.

2° *Sulla pretesa cellula gigante del tubercolo.* Studii del dott. C. Milone.

Il socio Casorati comunica una parte di quelle proprietà da lui scoperte nelle equazioni differenziali aventi primitive generali algebriche, per rinvenire le quali si deve prendere le mosse dal confronto tra l'equazione differenziale sempre ridotta a tipo convenientemente prefissato che non è generalmente il lineare rispetto ai differenziali, ed il risultante dell'eliminazione delle costanti arbitrarie prese costantemente nella forma che gli si assegna nell'algebra superiore.

Il socio Volpicelli presenta una sua prima Memoria, *sulla teorica del condensatore di Volta.*

Lo stesso socio Volpicelli comunica una sperienza eseguita per mezzo di un inducente costante formato da una pila secca molto grande, di un cilindro indotto, e perfettamente isolato, comunicante coll'elettrometro bifilare del Palmieri.

Il socio Betocchi annunciando per la prossima seduta la presentazione di un suo studio statistico-idrologico del Tevere, relativo al cinquantennio, dal 1° gennaio 1822 a tutto il 31 decembre 1871, ne comunica intanto alcuni risultati, presentando cinque diagrammi, che rappresentano graficamente le altezze mensili massime, medie e minime di ciascun periodo decennale, non che quello dell'intero cinquantennio.

IL GENERALE MANASSERO

Ieri è morto uno dei più valorosi ufficiali del nostro esercito, il generale Manassero. Da oltre due anni era infermo, ma aveva saputo, quasi fino a questi ultimi tempi, imporre silenzio alle sue sofferenze per disimpegnare gli alti uffici ai quali era stato chiamato. È noto che soltanto da pochi mesi egli s'era ritirato dalla Direzione generale delle armi di cavalleria e fanteria presso il ministero della guerra, da lui tenuta con somma lode.

Il generale Manassero, uscito dall'Accademia militare di Torino, aveva percorsa, si può dire, tutta la sua brillante carriera sui campi di battaglia. Fece tutte le campagne dell'indipendenza italiana. Nel 1848 si distinse alla battaglia di Santa Lucia, nel 1860 a Palestro, nel 1866 al fatto d'armi di Santa Croce. Fu insignito della medaglia d'oro al valor militare e della croce dell'ordine militare di Savoia. Era il tipo del soldato intrepido e schiavo del proprio dovere. La sua perdita sarà cagione di sincero rammarico al nostro esercito che grandemente apprezzava le virtù del prode estinto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il ballotto del coreografo Franchi, *Le astuzie di Claretta*, è stato bene accolto al teatro Argentina. Anche l'esecuzione della *Sonnambula* è venuta migliorando, e il pubblico si mostra soddisfatto dello spettacolo.

Domani a sera, giovedì, 9, si riapre l'anfiteatro Corea con una buona compagnia drammatica diretta dall'artista V. Udina. Oltre l'Udina stesso e la signora Coltellini già favorevolmente noti al nostro pubblico, ne fanno parte la signorina Bianca Ferrari e il sig. Zarlatti, due giovani artisti romani che già furono assai applauditi quando recitavano da dilettanti. Auguriamo alla compagnia del Corea prospere sorti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

S. A. R. il principe Umberto a Milano. — Il *Pungolo* dell'8 scrive:

Il principe Umberto trovasi tuttora a Monza ove ha dato disposizioni che varranno ad assicurare maggiormente la conservazione della R. villa e del Parco.

S. A. fa delle brevi escursioni a Milano, e l'altro giorno pranzò in compagnia del conte Brambilla e del comm. Torriani, all'albergo Manin.

Crediamo che il principe partirà fra qualche giorno per Roma, per ritornare a Monza colla principessa sua consorte e il suo bambino dopo la festa dello Statuto.

Non è ancora stabilito se le LL. AA. RR. accompagneranno probabilmente il Re a Torino, ove deve aver luogo la solenne inaugurazione del monumento al duca di Genova.

La statua equestre de' duca di Genova, opera dello scultore Balzico, è in viaggio da Firenze a Torino. L'inaugurazione che dovrebbe aver luogo il 4 giugno, come fu prestabilito, sarà ritardata di tre o quattro giorni nel caso, che il Re voglia decisamente assistervi: — perchè S. M. intende di trovarsi a Roma nel giorno della festa dello Statuto.

Sappiamo che una deputazione dei veterani milanesi assisterà pure all'inaugurazione.

Il blocco dei porti russi nel Mar Nero. — Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* dell'8:

In seguito all'annunzio del blocco del litorale russo per parte dei turchi, il nostro sindaco mandò ieri al ministro degli affari esteri questo telegramma:

« Commercio agitato notizia blocco litorale russo, concedente soltanto cinque giorni sortita Mar Nero.

« Urge sapere se termine stabilito decorra per partenza, ovvero se in detto tempo necessiti oltrepassare linea blocco.

« Sindaco NEGROTTO.

Il ministro rispondeva:

« *Sindaco di Genova*,

« Secondo il testo della notificazione del blocco, il termine di cinque giorni è stabilito per la uscita dai porti della costa bloccata.

« MELEGARI. »

Il prefetto di Forlì. — La *Lombardia* dà la notizia che il cav. Zironi, prefetto di Sondrio, è stato trasferito a Forlì.

Cenno necrologico. — I giornali di Napoli annunziano la morte del senatore Lo-Schiavo avvenuta in Radicena, sua patria, l'8 corrente.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La Camera ha oggi approvato con 205 voti contro 32 il progetto di legge sui servizi postali e commerciali marittimi. Il progetto ebbe nella discussione notevoli modificazioni, che hanno, in gran parte, soddisfatto i deputati del versante Adriatico, i quali eransi resi interpreti delle legittime preoccupazioni delle popolazioni.

Il Ministero e la Commissione, accettando qualche nuovo articolo, e specialmente quello dell'on. Maurogònato e di altri deputati veneti, dalla Commissione stessa emendato, diretto a provvedere ai servizi di Venezia e dei porti adriatici con Alessandria e Bombay, dopo la scadenza del contratto con la *Peninsulare*, hanno dimostrato che giuste erano le osservazioni e le domande dei deputati dell'opposizione e non inspirate da considerazioni partigiane.

Senza discussione la Camera ha poi approvato un progetto di legge per un nuovo riparto delle spese autorizzate per provvista di materiali d'artiglieria e per armamento di fortificazioni.

—

Il ministro d'istruzione pubblica ha oggi presentato un progetto di legge per la riforma dell'insegnamento universitario, un altro per la riforma del Consiglio superiore, e un terzo per pareggiare alle secondarie l'Università di Sassari. Il secondo ed il terzo progetto furono dichiarati d'urgenza.

—

Domani la Camera tiene seduta. È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge sul piano organico del materiale della regia marina. Il deputato Fambri chiese che si invertisse l'ordine del giorno e si posponesse il progetto sulla leva, affinchè i deputati che desiderano assistere ai funerali del compianto generale Manassero, possano sciogliere questo estremo tributo d'omaggio alla memoria di quel prode soldato. Il guardasigilli si associò, in nome del governo, alle parole calorose che in elogio del defunto generale pronunziò l'on. Fambri.

—

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Quest'oggi (9) l'on. Taiani ha dato lettura alla Sottocommissione della sua relazione sul bilancio definitivo del 1877 del ministero di grazia e giustizia.

—

Domani l'on. Lugli leggerà alla Giunta la sua relazione sul disegno di legge sullo stato degli impiegati civili.

—

I ministri delle finanze e della guerra sono intervenuti quest'oggi in seno alla Giunta incaricata di riferire intorno al progetto di legge per la riammessione in tempo agli ufficiali ed assimilati a godere i vantaggi concessi dalla legge 20 aprile 1865, ed hanno fornito alla medesima tutte quelle informazioni che questa riteneva necessarie per potere addivenire ad una deliberazione in merito al progetto.

—

È stata convocata per domani la Giunta generale del bilancio per l'esame della proposta di legge per modificazioni alla dotazione della Corona.

—

Domani si riunirà pure la Giunta del progetto di legge per modificazioni alla imposta sulla ricchezza mobile per procedere alla nomina del relatore.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale:*

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

La Sublime Porta notificò ieri alla Regia Legazione in Costantinopoli che i termini per l'entrata e l'uscita delle navi, nei porti russi del Mar Nero, sono prorogati di sette giorni.

GUERRA RUSSO-TURCA

TEATRO DI GUERRA D'EUROPA

Come i nostri lettori avranno visto dagli ultimi telegrammi stampati nel numero di ieri, i turchi cominciarono a bombardare dai loro forti di Viddin la città rumena di Kalafat, che trovasi sulla sinistra del Danubio.

La distanza tra le fortificazioni di

Viddin e la città di Kalafat è poco più di 2 chilometri, e siccome l'artiglieria di posizione dei turchi sarà certamente superiore e per calibro e per quantità, a quella dei rumeni, è ovvio che, ove i turchi persistessero, Kalafat dovrebbe essere sgombrato.

Un telegramma da Bucarest ci fa però sapere che i turchi rallentarono il fuoco alle ore 5 pomeridiane e constata ad un tempo l'inferiorità dell'artiglieria rumena, ciò che era facile di prevedere.

Del resto non sono questi che episodi secondariissimi della guerra.

È nostra opinione che le grosse operazioni, per il passaggio del Danubio, i russi non potranno cominciarle che verso la fine del mese, e che i turchi, nel frattempo, nullo tenteranno di serio sulla sinistra del Danubio.

Secondo un telegramma alla *Neue Freie Presse*, le truppe russe si troverebbero sull'Aluta ed avrebbero concentrato materiale da guerra, equipaggi da ponte e monitors a Turn Severin.

L'Aluta è un grosso affluente della riva sinistra del Danubio; scorre in direzione nord-sud e toccando la città di Slatina, tra Craiova e Bucarest, sbocca nel Danubio dirimpetto a Nicopoli.

Potrebbe benissimo essere uno dei vari corsi d'acqua, sui quali i russi faranno preparativi per passare il Danubio, onde meglio ingannare i turchi sul vero punto dai russi prescelto.

I preparativi sull'Aluta accennerebbero ad un tentativo di passaggio presso Nicopoli.

TEATRO DELLA GUERRA D'ASIA

Di questo teatro di guerra porgiamo sott'occhio ai nostri lettori uno schizzo stradale. Riescirà così loro più agevole seguirci nelle considerazioni che giornalmente andiamo facendo.

Koutais — Redout Kalè — Poti — TIFLIS — Achalzich — Akalkalaki — Batum — Digvir — Ardahan — Urut — Alexandropol — Kars — Erivan — TREBISOND — Of — Olti — Bardez — Muchad — Mut-chi — ERZERUM — Chorasan — Köprüköi — Karakilissa — BAJEZID — Khoi — Ertingan — MAR NERO — CAUCASO — ARMENIA — PERSIA

Linea di confine
Strade

La catena dei monti Soghanly, da noi accennata nella rassegna d'ieri, e della quale dovremo riparlare oggi, tagliando le due strade che si riuniscono a Muschad da una parte e a Chorasan dall'altra, si protende coi suoi contrafforti occidentali sino oltre Bardez, a Nord sin quasi alla frontiera tra Ardahan e Kars, e al Sud-Ovest in direzione di di Karakilissa.

Secondo il telegramma di Erzerum, i russi sarebbero già padroni dei monti Soghanly fra le due strade, e si preparerebbero ad attaccare il corpo di operazione di Muktar-pascià a Bardez, dove non potrà, secondo il nostro parere, resistere molto.

La colonna russa proveniente da Bajezid, estrema sinistra, avrebbe abbandonata la strada principale di Karakilissa per avanzarsi più sulla sinistra, in direzione del piccolo forte di Chamur, che sorge a circa 16 chilometri a sud di Karakilissa.

Se è vera questa versione, allora non può essere vera la notizia, trasmessaci prima e riportata nel numero d'ieri, che questa colonna marciasse in direzione dei monti Soghanly per Sadichan e Delibaba.

Il bombardamento di Kars, secondo un telegramma da Pietroburgo alla *France*, sarebbe cominciato il giorno 5, e, secondo un dispaccio alla *Correspondance universelle*, la fortezza sarebbe caduta nelle mani dei russi il giorno 7.

Questa notizia può essere prematura. Quel che sembra certo, si è che le sorti della guerra non sono favorevoli ai turchi in Asia.

La destituzione del generalissimo turco dell'esercito d'Asia, Ahmed Muktar pascià, che è annunciata da un telegramma di Costantinopoli dell'*Agenzia Havas*, ne sarebbe la più convincente prova.

Se Muktar pascià è stato soprafatto dai russi, non è egli esclusivamente che deve esserne responsabile, ma in gran parte il tempo che gli mancò per riunire lo sparpagliato e, diciamolo pure, non bene ordinato esercito d'Asia.

È infatti noto che la maggior parte dell'esercito d'Asia fu dalla Turchia richiamato in Europa, per servirsene durante la guerra coi serbi; niente quindi di più naturale, che sia mancato il tempo ad agguerrire e a rinforzare quello che vi fu creato posteriormente. Qualche giornale annuncia che la 2ª colonna russa avrebbe preso Ardahan; notizie invece di fonte turca vorrebbero far credere che quivi i russi abbiano subito una sconfitta.

La prima colonna, quella di Batum, non avrebbe sinora potuto superare le fortificazioni, in quella regione, innalzate dai turchi.

Un dispaccio da Itzkany 6, alla *N. Freie Presse* reca:

« Ieri mattina il granduca Nicolò è arrivato a Jassy e dopo un breve soggiorno è partito col treno diretto per Bucarest. »

Secondo un telegramma da Costantinopoli dello stesso giornale, Kars sarebbe infatti circondata dai russi, però sembra che questi ultimi abbiano subito forti perdite presso Ardahan.

Le trinciere al nord di Kalafat, secondo un telegramma da Viddino 5 alla *Neue Freie Presse*, furono armate di cannoni.

Il corrispondente ritiene che i soldati di guardia siano rumeni.

I russi si troverebbero sull'Aluta ed avrebbero concentrato materiale da guerra, equipaggi da ponti e *monitors* a Turn Severin.

Le navi turche continuano a passare sul Danubio.

I monitori turchi apersero il fuoco alle 3 pom., del 6 contro Braila.

Al momento in cui arrivava il granduca Nicola, una granata cadde sulla stazione. Il granduca ritorna questa sera per Galatz.

Domani comincia l'azione dell'artiglieria poichè sono arrivati a Galatz i cannoni di grossa portata.

L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli, 6 corr.:

« Ieri fu levato lo stemma della Rumenia dalla porta dell'Agenzia rumena a Costantinopoli, essendo la Rumenia riguardata come in istato di ribellione in seguito alla sua convenzione colla Russia.

« Il sultano ha ordinata la destituzione di Ahmed-Mouktar-pascià, il governatore generale di Erzeroum, a cagione delle false notizie di pretese vittorie ch'egli ha mandato a Costantinopoli.

« I russi chiedono la resa di Kars. I turchi non passeranno il Danubio. »

La stessa *Agenzia* ha da Bucarest, 6:

« Un convoglio di cosacchi traversò Bucarest, senza fermarsi, nelle ore pomeridiane d'oggi, e si diresse verso Giurgewo. Molti bulgari aspettavano i cosacchi alla stazione e li presentarono di fiori. Furono segnalati parecchi altri convogli. Un forte distaccamento russo è arrivato a Mizil. »

La *Corrispondance universelle* pubblica il seguente telegramma, in data di Londra, 7, ore 11 40 sera:

« È giunta in questo momento la notizia della presa di Kars. »

Lo stesso giornale ha da Pera, 6:

« In seguito a deliberazioni adottate in Consiglio dei ministri, Savfet-pascià deve indirizzare alle potenze un *memorandum* per informarle che il principe Carlo di Rumenia, colpevole di fellonia, era decaduto dai suoi diritti di sovranità. »

La *France* ha da Pietroburgo, 6:

« Il bombardamento di Kars cominciò ieri al tocco. Avrà luogo un assalto quest'oggi. Il console inglese d'Erzerum crede che Kars capitolerà questa settimana. »

La scorta del granduca Nicolò prese possesso dell'albergo Manu a Plojesti, affittato per un anno dall'Intendenza russa. Vi deve essere trasportato da un momento all'altro il grande quartier generale russo.

Il principe Massalsky, comandante in capo dell'artiglieria, è già installato con tutto il suo stato-maggiore a Galatz.

Il generale Nepokoitchitzky, capo dello stato maggiore generale, fa un secondo giro d'ispezione da Braila a Killa.

La formazione del corpo bulgaro-serbo del generale Cernaieff procede rapidamente. Esso si comporrà da 800 a 1000 uomini la cui missione consisterà sopratutto a far la guerra di partigiani in Bulgaria. Due di queste lezioni occupano già la sponda rumena fra Kalafat e Giurgevo, cercando di penetrare in Bulgaria. Malgrado la sorveglianza dei monitori turchi una quantità di armi e introdotta ogni giorno in Bulgaria.

Secondo la *Corispondenza provinciale* Abdul Kerim pascià avrebbe espressa la convinzione che i russi non avranno terminato prima del 22 maggio il loro concentramento sul Danubio.

L'INGHILTERRA

E LA GUERRA D'ORIENTE

Diamo, dai giornali inglesi, il testo della risposta dell'Inghilterra alla nota del principe Gorciakoff. La nota è indirizzata a lord Loftus, ambasciatore inglese a Pietroburgo:

Foreign-Office, 1º maggio 1877.

Milord,

Ho comunicato a V. E. nel mio dispaccio del 24 p. p. una copia della circolare del principe Gorciakoff del 7-19 p. p., in cui annunciava che l'imperatore di Russia aveva dato l'ordine ai suoi eserciti di passare i confini della Turchia.

Il governo di S. M. ha ricevuto questa comunicazione con profondo dispiacere. Esso non può accettare le dichiarazioni e le conclusioni colle quali il principe Gorciakoff l'accompagnava per giustificare la risoluzione così adottata.

Il protocollo al quale il governo di S. M., ad istanza di quello di Russia, aveva recentemente aderito, non richiedeva dal sultano nuove garanzie per la riforma della sua amministrazione. Allo scopo di porre in grado meglio la Russia di astenersi da un'azione isolata, esso affermava l'interesse comune delle potenze al miglioramento delle condizioni delle popolazioni cristiane della Turchia. Esso dichiarava che le potenze veglierebbero con cura il modo col quale sarebbero effettuate le promesse del governo ottomano, e che, se le loro speranze fossero state un'altra volta deluse, si riserbavano il diritto di esaminare in comune i mezzi che reputassero più atti ad assicurare il benessere delle popolazioni cristiane e gl'interessi della pace europea.

Non era nè chiesta nè necessaria l'adesione della Porta a queste dichiarazioni delle intenzioni delle potenze. La Porta, senza dubbio, ha creduto opportuno, disgraziatamente, secondo l'opinione del governo di S. M., di protestare contro le espressioni in quistione, come implicanti un'usurpazione sulla sovranità ed indipendenza del sultano. Ma nel far questo e nel dichiarare che non poteva considerare il protocollo come avente un carattere obbligatorio per la Turchia, il governo turco ha nuovamente affermata la sua intenzione di porre in atto le riforme già promesse.

Il governo di S. M. non può quindi ammettere, com'è asserito dal principe Gorciakoff, che la risposta della Porta rimuoveva ogni speranza di deferenza da parte sua ai desiderii ed ai consigli dell'Europa, ed ogni sicurezza per l'applicazione delle riforme proposte. Esso non crede neppure che i termini della nota precludessero necessariamente la possibilità della conclusione della pace col Montenegro, ovvero dell'accordo sul reciproco disarmo. Il governo di S. M. credeva sempre che, colla pazienza e moderazione, quegli scopi avrebbero potuto essere raggiunti.

Il principe Gorciakoff invece afferma ch'è ora chiusa ogni via a tentativi di conciliazione, che l'imperatore aveva deliberato di intraprendere colla forza ciò che non si era riusciti ad ottenere colla persuasione e con gli unanimi sforzi di tutte le potenze, ed egli esprime la convinzione di S. M. I. che questo passo sia conforme ai sentimenti ed agl'interessi dell'Europa.

Non può attendersi che il governo di S. M. si dichiari d'accordo con questa idea. Esso non ha celato la sua opinione che la presenza di grandi forze russe alle frontiere della Turchia, minacciava la sua sicurezza, rendeva impossibile il disarmo ed eccitava un sentimento di apprensione e di fanatismo nella popolazione musulmana, costituendo un ostacolo materiale alla pacificazione interna ed alla riforma. Esso non può credere che l'ingresso di quegli eserciti sul suolo turco diminuisca le difficoltà o migliori la condizione della popolazione cristiana nei dominii del sultano.

Ma la decisione adottata dal governo russo implica considerazioni più gravi e più serie. Essa è in contraddizione colle stipulazioni del trattato di Parigi del 30 marzo 1856, in virtù del quale la Russia e le altre potenze firmatarie s'impegnavano, ciascuna da parte sua, a rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'impero ottomano. Nelle conferenze di Londra del 1871 alla fine delle quali fu, con altre, confermata la suddetta disposizione, il plenipotenziario russo, d'accordo con quelli delle altre potenze, venne firmata una dichiarazione in cui si affermava essere a un principio essenziale della legge internazionale che nessuna potenza possa dispensarsi dagli obblighi d'un trattato, nè modificare le rispettive stipulazioni, senza il consenso della parte contraente in via d'un amichevole accordo.

Assumendo da parte sua l'azione contro la Turchia, ed avendo ricorso alle armi senza aver prima consultati i suoi alleati, l'imperatore di Russia si è separato dal concerto europeo sinora mantenuto, e si è contemporaneamente allontanato dalla norma alla quale aveva solennemente aderito.

È impossibile prevedere le conseguenze di un simile atto. Il governo di S. M. si sarebbe volontieri astenuto dal fare delle osservazioni a questo riguardo; ma, siccome il principe di Gorciakoff sembra supporre, nella dichiarazione inviata a tutti i governi d'Europa, che la Russia agisca nell'interesse della Granbrettagna ed in quello delle altre potenze, esso si sente obbligato a dichiarare in modo ugualmente formale e pubblico che la decisione del governo russo non è tale da avere il suo concorso od approvazione.

Sono, ecc. DERBY.

LE ANNESSIONI INGLESI

nell'Africa

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madera, 6 maggio:

« Da Capo Town, in data 17 aprile, si annunzia che il Transvaal è stato annesso all'Inghilterra. La bandiera inglese fu inalberata a Pretoria, capitale dell'antica repubblica. Il signor Shepstone, inviato inglese, avendo informato il signor Burgers, presidente del potere esecutivo, che egli non poteva più aspettare, proclamò l'annessione della repubblica al territorio inglese il 12 aprile.

« Il signor Burgers protestò contro all'annessione, ma egli raccomandò nello stesso tempo la calma e la sottomissione. Il dottore Jorisson, procuratore generale, ed il signor Kruger, membro del Consiglio, si recheranno in Europa o in America per protestare presso le potenze che avevano riconosciuto la repubblica.

« Le truppe inglesi sono arrivate nel Transvaal. Si credono possibili dei disordini, ma non è probabile una resistenza.

« Il signor Shepstone abolì l'imposta di guerra. Il ministro della colonia del Capo acconsenti all'incorporazione del Griqualand ovest al territorio della colonia. »

L'INCENDIO

della cattedrale di Metz

Il corrispondente da Metz della *Gazzetta di Colonia* dà per telegrafo i seguenti particolari sull'incendio della cattedrale in data del 7:

« La cattedrale brucia! Ecco il grido di angoscia che mi risvegliò stamani. Abito l'*Hotel de Paris* che si trova quasi di fianco al Duomo, ed appena aperto la finestra, alle 4 del mattino, mi si presentò davanti agli occhi la rossa vampa dell'incendio di cui sentiva il calore. Mi vestii rapidamente e mi precipitai in istrada. Gli abitanti della piazza della cattedrale fuggivano dalle loro case con grida di terrore. Le fiamme si elevavano terribili dalla parte sud-ovest del duomo attraverso l'ingresso principale e la galleria gotica. La sera precedente si era illuminata la cattedrale e si era incendiato un fuoco d'artifizio. Le fiamme con una rapidità incredibile avvolgevano le torri sino al coro, lungo la navata di mezzo.

« Si nutrivano grandi apprensioni che l'incendio non si appiccasse al campanile; quand'ecco si ode un terribile colpo dall'interno della chiesa: era la travatura della tettoia che crollava. I pompieri ed i soldati fecero sforzi da eroi.

« Verso le 4 e 3|4 giunse presso alla porta principale l'imperatore col conte Lehndorff. Egli entrò nella cattedrale; il coro era già in fiamme. Dalla volta e dalle aperture della volta cadevano ardenti pezzi di travi, una pioggia di scintille; ma del resto non v'era pericolo. I soldati proseguivano a lavorare indefessamente. L'imperatore, avviluppato nella sua pelliccia grigia, si recò sulla piazza d'Armi per veder meglio.

« Il crollo della tettoia aveva arrestato felicemente i progressi dell'elemento divoratore. Per fortuna non tirava vento e verso le sette non si vedevano più che dense colonne di fumo; l'orologio del campanile suona regolarmente le ore e la bandiera sventola tuttora sulla freccia esterna del campanile. Io posso quindi ritornare più tranquillo all'albergo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio contiene:

1. Legge in data 3 maggio che approva una aggiunta all'articolo 96 della legge sul reclutamento militare.

2. R. decreto, 25 marzo, che approva il Regolamento organico del R. Museo Industriale italiano.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento della linea telegrafica dell'Amour e l'istituzione di nuovi uffici telegrafici in Albino, provincia di Bergamo, e in Diamante, provincia di Cosenza.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio contiene:

1. R. decreto, 5 aprile, che in sostituzione del comm. Vittorio Sacchi, nomina il consigliere della Corte dei Conti Parini comm. Giovanni, membro della Commissione per l'esecuzione della legge 7 luglio 1876.

2. R. decreto, 18 marzo, che esige in ente morale il *Premio Balbi Valier*.

3. R. decreto, 18 aprile, che approva il Regolamento per la sezione italiana dell'Esposizione universale di Parigi del 1878.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione della linea telegrafica della Siberia fra Tumen e Omsk e l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Floridia, provincia di Siracusa.

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nell'adunanza del 7 maggio 1877 per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Modificazioni degli stanziamenti stabiliti dalle leggi 30 maggio 1875, n. 2521, e 9 luglio 1876, n. 3232, per la costruzione di strade ordinarie:

Ufficio 1º, senatore De Vincenzi — 2º, Pepoli Gioachino — 3º, Giovanola — 4º, Tabarrini — 5º, Casati.

Convenzione postale fra l'Italia e la repubblica di San Marino:

Ufficio 1º, senatore De Vincenzi — 2º, Torelli — 3º, Rasponi — 4º, Trombetta — 5º, Rossi Alessandro.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 8. — Seduta della Camera. — Cassagnac parla di un articolo del giornale repubblicano *La Sentinelle* di Nancy, il quale contiene delle ingiurie verso lo czar.

Jules Simon dichiara che quell'articolo è una infamia, e protesta contro la pretesa di Cassagnac di renderne responsabile il partito repubblicano.

Il ministro della giustizia dichiara che l'articolo è detestabile, e che esso non ha potuto essere scritto che da un cattivo cittadino. *(Applausi da tutte le parti della Camera)*

Il ministro soggiunge che l'articolo offende il sovrano di una grande nazione, colla quale la Francia intende di conservare le più cordiali relazioni. Secondo la legge, gli autori di simili articoli non possono essere posti sotto processo se non dietro domanda della parte lesa, ma l'ambasciatore russo non ha fatto alcun passo, disprezzando questo attacco. Tuttavia il redattore, il quale fu condannato per un altro articolo ed aveva ottenuto una dilazione per subire la pena, fu incarcerato appena l'articolo fu conosciuto. Il ministro soggiunge che, se l'ambasciatore russo presentasse una querela, si farà pronta e severa giustizia.

Parigi, 8. — Il *Moniteur* annunzia che Gontaut Biron presenterà oggi a Metz i suoi omaggi all'imperatore di Germania. Questa visita, soggiunge il *Moniteur*, è una nuova prova dei rapporti di perfetta cortesia esistenti fra la Germania e la Francia.

Pietroburgo, 8. — Lo czar è arrivato alle ore 7 45 e fu ricevuto solennemente. La città è illuminata.

Berlino, 8. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che dopo il prossimo ritorno del ministro della guerra dall'Alsazia verranno ordinate le misure militari già progettate per assicurare l'Alsazia e la Lorena.

Londra, 8. — Camera dei comuni. — Hardy, rispondendo ad Hayter, dice che non esiste una lista speciale dei reggimenti pronti per servire all'estero.

Bourke dice che il governo non è disposto a contestare alla Porta il diritto di pubblicare i regolamenti per il blocco e soggiunge che la Porta acconsentì a prorogare per alcuni giorni a favore delle navi inglesi i termini fissati nella dichiarazione del blocco.

Sullivan domanda spiegazioni delle parole dette ieri da Cross, il quale disse che l'Inghilterra difenderebbe l'Egitto contro un intervento o un attacco. Egli domanda se il governo intende di mettere l'Egitto in istato di prendere parte alla guerra coll'invio di truppe senza incorrere nel pericolo di rappresaglie, e se il governo intende di impiegare le truppe inglesi contro la Russia, nel caso che questa potenza attacchi per rappresaglia Alessandria; domanda inoltre se coll'avvertire la Turchia e l'Egitto che i loro porti sarebbero più o meno protetti contro la Russia, non si commetta un atto di vero soccorso ed un abbandono della stretta neutralità.

Northcote risponde di non essere stato avvisato preventivamente di questa interpellanza.

Sullivan dichiara che la ripresenterà lunedì.

Londra, 8. — Camera dei lordi. — Lord Putland constata l'inquietudine cagionata dal dispaccio di lord Derby e spera che le spiegazioni del governo riusciranno a calmarla.

Lord Derby nega che esista tale inquietudine. Dice che non vuole dubitare delle dichiarazioni fatte dallo czar a lord Loftus, tuttavia non può dimenticare i preparativi simultanei di guerra e la dichiarazione di Mosca. Lord Derby constata il grave inconveniente di domandare ogni giorno che i ministri facciano dichiarazioni sulle quistioni più delicate o difficili.

Lord Granville non approva nè disapprova il dispaccio, ma insinua che esso fu fatto collo scopo di ottenere popolarità.

Lord Cairns approva vivamente il dispaccio, dicendo che esso esprime i sentimenti del paese.

La seduta è quindi levata.

Londra, 9. — Camera dei Comuni. — Dopo Sullivan, parlarono ancora parecchi altri oratori.

Il seguito della discussione fu rinviato a giovedì.

Singapore, 8. — È qui giunto il regio avviso *Cristoforo Colombo*. Il comandante consegnerà dopodomani al console italiano le spoglie mortali del generale Bixio. L'avviso proseguirà quindi il suo viaggio. Tutti a bordo stanno bene.

Londra, 9. — Il generale Simons fu designato a comandante delle truppe inglesi, se fosse necessario di spedire un esercito sul teatro della guerra.

Lord Beaconsfield rispose all'indirizzo della Corporazione di Dublino, ricusando di intervenire nella libera azione della legislatura italiana riguardo al progetto di legge sugli abusi del clero.

Il cordone sottomarino di Nuova York è interrotto.

La Aja, 9. — Il governo ricusò di accettare la petizione dei vescovi neerlandesi, i quali chiedevano che il governo intercedesse presso il governo italiano a favore del mantenimento della libertà e dell'indipendenza della Santa Sede, e per assicurare i diritti dei sudditi cattolici neerlandesi. Il governo crede che questa petizione non sia motivata ed implichi una ingerenza negli affari interni del regno d'Italia.

Bucarest, 9. — Il *Giornale ufficiale* pubblica una nota, nella quale smentisce che l'esercito rumeno sarà incorporato nell'esercito russo o sarà comandato da capi russi.

Buda-Pest, 9. — Camera dei deputati. — Tisza, rispondendo all'interpellanza sulla navigazione del Danubio, constata che la neutralizzazione del Danubio non è punto stipulata, ma soltanto la libera navigazione; quindi le potenze neutrali non possono ingerirsi nelle misure prese dai belligeranti e che sono permesse dal diritto delle genti. Soggiunge che il ministero degli affari esteri fece tuttavia a Pietroburgo ed a Costantinopoli alcuni passi affinchè gli ostacoli per la navigazione durino soltanto il tempo assolutamente necessario, e il ministero spera di ricevere risposte soddisfacenti.

La Camera approva la risposta del ministro.

Dispacci della guerra

Erzerum, 8. — I russi che circondano Soghanly concentrano le loro forze per attaccare probabilmente il corpo di Muktar pascià a Bardiz-Zenikoi.

I russi abbandonano Bajazid, lasciandovi un prefetto di polizia, e si avanzano verso Khamur Antob, lasciando così Karaklissa e Alidschuk alla loro destra.

Bukarest, 8. — Le batterie turche di Viddino rallentarono il fuoco alle ore 5 pom.

I proiettili turchi non giunsero a Kalafat, ed i proiettili rumeni colpirono soltanto i battelli che si trovano dinnanzi a Viddino.

I deputati e i senatori tennero separatamente una riunione privata e trattarono la quistione se debbasi prender parte alla guerra. La maggioranza dei deputati sembra favorevole alla guerra; la maggioranza del Senato non s'è ancora pronunciata in modo definitivo.

Bucarest, 9. — I turchi da Isatska bombardarono ieri sera il monastero di Terraponte, costruito dai russi nel 1828, distrussero il monastero e ne incendiarono le dipendenze.

I russi ebbero un cannone smontato e un uomo ucciso.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	8	9
Rendita italiana 5 0[0	69 30	69 60
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1115 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

9 maggio (ore 1 pom.)

Le impressioni furono oggi meno favorevoli malgrado che la nostra Rendita non abbia subito ribasso sui boulevards di Parigi; mentre ieri sera faceva 72 15 a 72 10 fine mese, stamane si teneva tra 71 62 1[2 e 71 70, restando offerta a quest'ultimo prezzo.

Nessun affare in prestiti.

Le Banche romane 1120 per contanti.

Relativamente fermi i cambi.

Francia 3[m. 113.

Id. *chèques* 113 50.

Londra 3[m. 28 28.

Oro 22 69 a 22 70.

(Ore 5 pom.)

In leggiera ripresa la Rendita, pagata 71 85 fine mese, terminando così richiesta con lettera a 71 90.

FIRENZE	8	9
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 76 e	22 71 — e
Londra 3 mesi	28 30 »	28 25 »
Francia a vista	113 55 v	113 37 1[2
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	1725 — n	1725 — f.
Strade ferr. meridionali	320 — »	323 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	554 — n	556 — n
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	8	9
Ren.it.5°[o god. 1°gen. 1877	71 20 —	f 71 90 f

PARIGI (ore 3 12 pom.)	8	9
Rendita francese 3 0[0	67 32	67 35
» » 5 0[0	102 65	102 52
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	63 50	63 70
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	147 —	145 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	205 —	208 —
Azioni ferrovie romane	61 —	60 —
Obbligazioni lombarde	221 —	222 —
Obbligazioni romane	210 —	215 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 —	25 14 —
Cambio sull'Italia	— —	12 1[2
Consolidato inglese	93 1[2	93 3[4

VIENNA	7	8
Mobiliare	134 90	135 70
Lombarde	75 —	75 —
Banca Anglo-Austriaca	61 25	65 25
Austriache	215 —	219 —
Banca Nazionale	759 —	762 —
Napoleoni d'oro	10 42 —	10 37 —
Argento	112 35	112 50
Cambio su Parigi	51 65	51 60
Cambio su Londra	130 15	129 65
Rendita austriaca	63 80	63 40
» » in carta	57 40	57 60
Union-Bank	42 —	42 25
Rendita aust. nuova (oro)	69 45	70 —

BERLINO	7	8
Austriache	333 50	345 —
Lombarde	118 50	118 50
Mobiliare	208 50	213 —
Rendita italiana	62 25	63 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	7	8
Cons. ingl.	da 93 1[4 a — —	da 93 5[8 a — —
Rendita it.	» 62 3[8 a 62 1[2	» 63 1[4 a 63 3[4
Spagnuolo	» 10 1[4 a — —	» 10 3[8 a — —
Turco	» 8 — a — —	» 8 1[8 a — —
Egiz.(1873)	» 29 1[8 a — —	» 31 5[8 a 31 7[8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

tri giornali di questa città, dichiara di non volere entrare in polemiche con me, nel N. 90 del 4 corrente del giornale il *Fanfulla* e pure in altri giornali di Roma in terza e quarta pagina punta nel vivo dalle mie rettifiche, scende di nuovo in campo con ***ridicole e bugiarde controrettifiche.***

Dice avere io fatto un debole tentativo di rendere sospetta la sua posizione commerciale. Io ho avuto soltanto in mira di salvaguardare gl'interessi dei miei rappresentati e miei, chè a smascherare certi soprusi, ci ha pensato a suo tempo la stampa austriaca con profonda conoscenza di causa.

L'amabile Società anche questa volta si mostra desiderosa d'illuminare il pubblico Romano e me, e ci rimanda sempre a Milano dall'I. R. Consolato Austro-Ungarico (non dice se con viaggio pagato).

Ma il pubblico Romano sa dove andar per chiarir tutto. In quanto a me che per dieci anni ho rappresentata la vera fabbrica F. Wertheim e C., ed in parte la suddetta Società, sto più che al giorno del vero stato delle cose, e come ho avuto l'onore di dire nei giornali l'*Opinione*. 25, 27, 28 decorso marzo, *Libertà*, 27, 29, 31 detto, la *Gazzetta della Capitale*, 25, 27, 29 detto, e il *Popolo Romano* 27, 29, e 30 stesso mese, continuo a tenere a disposizione di chiunque lo desideri ogni documento comprovante la verità delle mie dichiarazioni, e più di tutto comprovante che la suddetta Fabbrica dopo d'essersi costituita in Società di Azionisti, perdè la ***unica capacità tecnica*** che aveva, cioè il signor Schult distinto e decorato con diverse medaglie e ***per ultimo con la croce di merito con la corona — distinzione che fin ora nessun altro ha potuto ottenere nel ramo della fabbricazione di Casse Forti***. Con protocollo poi registrato alla Camera di Commercio di Vienna — *Gazzetta Ufficiale di Vienna* 29 marzo 1872, N. 72, le fu prescritto di usare la seguente firma « Società di Azionisti della 1ª Fabbrica Austriaca di Casse (**già** F. Wertheim e C.) » e in forza dell'articolo 7° del detto protocollo è obbligata di firmare così e non altrimenti, e firmandosi, come fa, F. Wertheim, *essa commette un abuso col quale mistifica, o per meglio dire inganna il pubblico.*

Creda a me la detta Società, il credito delle sue Azioni, già cadute tanto basso, non si rialza con le insensatezze delli suoi avvisi così detti interessantissimi, ma con tutelare meglio gli interessi degli Azionisti *bastantemente sagrificati*, il che sarebbe *assai più doveroso ed umano.* Abbenchè io non abbia voglia nè tempo da buttare, pure ne troverò sempre tanto da smascherare le altrui falsità.

Roma, 10 aprile 1877.

ENRICO LÜCKE
Rappresentante generale della fabbrica Riedel e Schult.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 870.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 19 maggio 1877, nell' Ufficio della R. Pretura in Subiaco, si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete, degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 5485. — **Opificio** ad uso molino da olio, composto di N. 15 vani, con cantine, Torchi, Caldaie ed altri attrezzi, e relativa forza motrice d'acqua del fiume Aniene, sito in Subiaco in via degli Opifici, ai civici numeri 58 e 22 in contrada Mole, proveniente dal monastero di S. Scolastica in Subiaco, col reddito imponibile di L. 1067. Affittato dal Demanio a Mazzucconi Vincenzo. **Prezzo d'asta L. 35,722 38.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 871.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 24 maggio 1877 nell'Ufficio della R. Prefettura in Roma, si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6523. **Fabbricato** con giardino, sito in Roma, via Baccina, ai civici numeri 69, 70, 71 e 72, composto di N. 20 vani oltre le cantine e pozzo d'acqua potabile, proveniente dal convento dei Basiliani di S. Maria in Grotta Ferrata, della superficie di ettari 0.02.80, e del reddito imponibile di L. 1159 13. Affittato a più individui. **Prezzo d'asta L. 25,000.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 872

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 24 maggio 1877, nell Ufficio della R. Pretura in Anagni si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella N. 2185. Terreno seminativo, in vocabolo Paduini e Palazzola, sito in Anagni e proveniente dalla Collegiata dei SS. Angeli Custodi in Anagni, della superficie di ettari, 58.61.00 e dell' estimo di scudi 2145 13. Affittato ad Appolloni Giuseppe. **Prezzo d'asta L. 24,972 53.** — 2. Tabella N. 2184. **Terreno** seminativo, in vocabolo Ticchio, sito e proveniente come sopra, della superficie di ettari 58.33.00 e dell'estimo di scudi 1395 63. Affittato come sopra. **Prezzo d'asta L. 17,008 87.**

Tipografia dell'*Opinione*.